

IN VIAGGIO CON CHRISTOPHER PAOLINI

Nel mondo di Eragon

Lo scrittore italo-americano difficile e capriccioso? Tutto falso

I fan C'è chi gli regala un drago di plastica, chi una caricatura a lui somigliante, chi una lettera

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

DI AUTORI DI GRANDE SUCCESSO NE HO INCONTRATI TANTI. QUALCUNO MI HA PURE INDISPOSTO NON POCO, COME IL COMPIANTO (FINO A UN CERTO PUNTO) MICHAEL CRICHTON, seguace del pensiero neocon che nega che il riscaldamento globale sia un problema per il pianeta, oppure James Patterson, lo scrittore forse più venduto al mondo e probabilmente anche il più presuntuoso. Quando mi è stato chiesto di accompagnare Christopher Paolini, il giovane autore italoamericano del fortunato ciclo fantasy di *Inheritance*, mi è stata prospettata una settimana di passione: l'autore è una figura difficile, è capriccioso come una rockstar, ha pretese assurde e ossessioni da psicotico. Tutto falso, o quasi.

In occasione della pubblicazione su ebook dell'intero ciclo di *Inheritance*, conosciuto anche come saga di Eragon, per Rizzoli, Paolini è venuto a incontrare i suoi lettori italiani. Frotte di lettori, in larga parte adolescenti, che mostrano per lui un'adorazione assoluta, scambiandosi ammiccamenti da twitter che mi fanno sentire a dir poco ottagonario.

Le domande, come spesso succede, tendono a ripetersi: Quando hai concepito la saga? Come ti è venuto in mente di creare una storia di amicizia tra una dragonessa e un ragazzino? Scriverai ancora del mondo di Eragon? A chi ti sei ispirato? A chi gli chiede delle origini italiane della sua famiglia, risponde inorgogliato di avere ottenuto lo scorso anno il doppio passaporto, una bella comunità per muoversi in Europa. C'è addirittura chi gli chiede se è parente del Paolini campione dei molestatori televisivi. La sua disponibilità a rispondere alle domande dei fan è encomiabile. genuina, direi, malgrado nei suoi comportamenti sul palco si noti un che di prefigurato, come se segua un copione dagli ingranaggi perfettamente oliati. Persino quando, al termine di una presentazione, si mette a fare «la ruota», tra i sorrisi impacciati della rappresentante della sua potente casa editrice americana, che non sa bene se compiacersi per lo slancio atletista del suo rampollo o se temere che si rompa qualche osso.

CASA, FAMIGLIA, LIBRI

Già, perché se le avventure di Eragon sono frutto del rinvenimento di un uovo di drago, Christopher Paolini invece è la gallina, pardon il drago, dalle uova d'oro per la casa editrice americana che lo ha messo sotto contratto e che lo tiene d'occhio, come si tiene d'occhio un ragazzino scapestrato. Paolini non ha certo l'aria del gianmburrasca. Semmai è l'incarnazione del bravo ragazzo, tutto casa, famiglia e libri e ha in mente una cosa sola: incontrare i suoi lettori e fare ottima promozione ai suoi libri. Ma l'occhio del grande fratello editoriale è sempre vigile: Christopher è stanco e si ritira in albergo. Ma come? Ha appena detto di aver voglia di un po' di baldoria, di andare a cena in compagnia e di bersi un bicchiere di vino...

No, Christopher è stanco e si ritira. D'accordo. Allora, magari, domattina ha voglia di farsi una passeggiata sul lungomare o in centro storico? Dipende da come si sentirà domattina. Ma Christopher non è in grado di rispondere autonomamente? Pare di no. Potenza del denaro. Anzi, del dollaro. Tanti ne devono essere stati versati nelle tasche del giovane autore, naturalmente a detrimento della sua libertà.

Niente risposte a domande imbarazzanti, dunque, anche se Christopher talvolta ha la tentazione, prontamente soffocata, di dire qualcosa di scomodo. Come quando qualcuno gli chiede cosa pensi di ciò che ha dichiarato il collega Jonathan Franzen, secondo cui l'unica narrativa degna di tal nome è quella realistica. Prima di mordersi la lingua, Paolini si lascia sfuggire un commento timidamente al vetriolo: Franzen ha sempre qualcosa da ridire su tutto. Dieci punti per Christopher: tra gli autori americani la grande linea divisoriva tra gli scrittori che vendono e quelli che stravendono è proprio la scarsa disponibilità a prendere posizione.

ADOLESCENTI

Si diceva che l'arrivo di Christopher Paolini è stato anticipato da una nomea in gran parte immeritata. Immaginatevelo a quindici anni, con un libro scritto per gioco che lo proietta nelle alte sfere dei bestseller internazionali. Considerato che oggi Paolini ha ventotto anni, la sua maturità è sorprendente. Provate a immaginarvelo ragazzino, un ragazzino che i genitori decidono di non mandare a scuola, insegnandogli a casa ciò che avrebbe potuto e dovuto apprendere altrove, catapultato dai paesaggi desolati del Montana alla ribalta delle cronache letterarie internazionali, per poi vendere una trentina di milioni di libri in una decina d'anni. Attorniatelo di fan scatenati e, talvolta, bizzarri quanto li possono essere dei ragazzini. Difficile mantenere la lucidità, l'entusiasmo e l'equilibrio che questo giovane autore sfoggia. Altri dieci punti a suo favore.

Però, chi si attende personaggi strambi e leggermente fuori di testa tra il suo pubblico è destinato a restare deluso. Meno male, visto che a leggere Paolini pare siano solo gli adolescenti, quasi rigorosamente al di sotto dei sedici anni. Guai se a quell'età la vita fosse stata tanto dura da far uscire di senno.

Ma non mancano le amenità: chi dona all'autore un dragheto di plastica, chi gli mette sul tavolo la sua somigliante caricatura, chi vuole che legga una lettera «privata» e chi, ancora, gli confessa che i suoi libri gli/le hanno fatto compagnia negli anni della crescita, aiutandolo/la a superare gravi momenti di difficoltà. Ancora una volta, sono perplesso di fronte alla maturità di questi giovani fan e pure ammirato dalla loro conoscenza della lingua inglese.

Qualcuno deve essersi fatto un'idea sbagliata del personaggio, se Christopher ha avvertito l'esigenza di rompere l'autoisolamento del Montana per entrare di diritto nella comunità degli autori americani, iniziando a frequentare convention e incontri che ne hanno svelato ai colleghi il vero lato garbato, migliorando notevolmente la sua immagine. Lo dice lui stesso: «Avevano iniziato a girare strane voci sul mio conto...». E ci credo. Considerato che le prime presentazioni le aveva fatte indossando un costume a metà strada tra un guerriero ninja e un templare

e brandendo un inquietante spadone!

Fa un po' tenerezza Christopher, ma lo dico con affetto, proprio perché mi pare sincero nel suo immedesimarsi intimamente nel ruolo dell'uomo di spettacolo. Così, non posso che accogliere col sorriso il suo teatrale lanciarsi in improponibili sproloqui in elfico e nanico. Già, perché pare che si sia pure inventato le loro diversissime lingue. Diversissime secondo lui. A me sembrano identiche accozzaglie di suoni gutturali. Ma il fantasy è pure questo, dice Paolini, «il genere più antico del mondo, preannunciato dall'epopea di Gilgamesh, dall'Iliade, dall'Odissea, dall'Eneide. Ecco spiegato il suo grande successo. I temi trattati sono le questioni universali con cui l'uomo si misura da sempre: la vita e la morte, il bene e il male, l'amore. Le incredibili potenzialità della grafica computerizzata del cinema fanno il resto».



Una scena dal ciclo «Inheritance»

5x1000
CODICE FISCALE
97046630584

LA VOCE DEL PIANETA.

Greenpeace esiste perché il nostro fragile Pianeta merita di avere una voce. Servono soluzioni, cambiamenti, azioni. Greenpeace è indipendente e non accetta fondi da enti pubblici, aziende o partiti politici. Sostienici con il tuo 5x1000.

GREENPEACE
www.greenpeace.it